



versione per programmazione con obiettivi minimi

Italo Svevo: *La coscienza di Zeno* (1923)

Questo romanzo **conclude** in maniera inaspettata la **riflessione** di Svevo sul tema dell'**inettitudine** iniziata con *Una vita* e *Senilità*: **Zeno Cosini**, a differenza di **Alfonso Nitti** ed **Emilio Brentani**, **supera** la **malattia** ed il complesso di **inferiorità**, e **non** perché diventi un "**vincente**" come i loro banali antagonisti, ma perché riesce a **riconoscere** ed **accettare** i propri **limiti** ed **imperfezioni**, in modo da essere **pronto** a qualsiasi **cambiamento** richiesto dall'esistenza.

I **veri malati**, destinati alla sconfitta, sono allora **coloro che si considerano "sani"**, che, **fiduciosi** nella propria "**normalità**", assumono **ruoli fissi** e diventano **incapaci** di **adattarsi** a situazioni impreviste, e non si rendono conto che la **più grande imperfezione** è proprio questa.

Così, mentre nei **romanzi precedenti** gli **alter-ego** dei protagonisti, Macario e Stefano Balli, avranno un'esistenza coronata da "**successo**", in questo **Guido Speier**, pur essendo una **persona** apparentemente più **disinvolta** e **sposando** la **donna amata da Zeno**, **morirà suicida**, per giunta senza volerlo. Sarà dunque **Zeno**, **consapevole** delle proprie **contraddizioni**, e non lui, a riuscire a **controllare** la **propria esistenza** e perfino ad avere **successo** negli **affari**.

Il romanzo si presenta come una raccolta di **appunti** di Zeno Cosini, un **commerciante triestino** di 57 anni, paziente di uno **psicoanalista**, il Dottor S., che ha deciso di pubblicarli per vendicarsi della sua decisione di sottrarsi alla cura.

Queste "**memorie**" **non** hanno uno **svolgimento lineare** che segue il percorso della sua esistenza, ma sono **incentrate** su **tematiche** ed **episodi**.

Ne *Il fumo* Zeno racconta i **tentativi** di **liberarsi** da questo **vizio**, le cui **date** sono **annotate** con la dicitura (U.S.) ("ultima sigaretta").

In *La morte di mio padre* racconta il **difficile rapporto** con il **genitore**, con il quale non c'è **mai** stata **stima reciproca**, e culminato nello **schiaffo**, forse involontario, che ne ha ricevuto in punto di morte.

La storia del mio matrimonio narra del **tragicomico matrimonio** di Zeno con Augusta Malfenti, la meno bella di quattro sorelle; un **caso** che si rivelerà **migliore** di quello del suo **apparente rivale**, Guido Speier, che invece sposerà Ada, la più bella.

In *La moglie e l'amante*, Zeno rievoca la **relazione adulterina** con Carla, che verrà meno per iniziativa di lei.

In *Storia di un'associazione commerciale*, dedicato all'azienda costituita da Zeno e da Guido Speier, si narra del **suicidio involontario** di quest'ultimo, che avrebbe voluto solo inscenarlo per avere un prestito. **Ada**, ormai **imbruttita** da una malattia, il Morbo di Basedow, lascerà Trieste, accusando Zeno di aver sempre odiato il marito.

Nell'ultimo capitolo, *Psico-analisi*, Zeno spiega di aver abbandonato la cura perché guarito dalla persuasione che la vera salute consiste nell'accettazione della malattia; esprime inoltre **pessimismo** sulle **sorti dell'umanità**, cresciuta enormemente e a cui metterà fine una bomba gigantesca collocata da un folle al centro della terra.

A differenza che nei precedenti romanzi di Svevo, la **scrittura** è in **prima persona** e fortemente



ProfessionistiScuola.it

versione per programmazione con obiettivi minimi

autoironica: l'autore non ha bisogno di distaccarsi criticamente dal suo personaggio perché questi è già critico verso sé stesso.

visualizza [qui](#) la vita di Svevo